Blu Storie di mare e di uomini

Il medico che raccoglie i messaggi in bottiglia

Roberto Regnoli setaccia le spiagge selvagge del Molise con il suo cane e un amico: in 12 anni ne ha trovati oltre 700 Ora i testi diventano una mostra. «Ogni volta un'emozione»

FABIO POZZO

CONFESSA che tutto è cominciato con un cane speciale. «Un pastore caucasico, una razza che faceva la guardia al Muro di Berlino per il Kgb. Si chiamava Dago. Mi avevano dissuaso dal comprarlo, ma non ero riuscito a farne a meno». Roberto Regnoli è bolognese e vive da oltre quarant'anni a Termoli, in Molise, dove ha fatto il medico ed è stato primario per due decadi del reparto ospedaliero di Ortopedia. Ora è in pensione. «Non riuscivo più a lavorare come volevo e me ne sono andato. Con 40 anni di servizio, potevo farlo». Spiega anche che dopo una vita al servizio degli altri ha deciso di dedicare quanto gli resta un po' più a se stesso. E arriviamo così al cane.

«Mi avevano detto che era un animale che aveva bisogno di camminare, correre. Mi avevano messo anche in guardia dal "morso di ritorno", che potevo ricevere se avessi ostacolato il suo istinto guerriero durante le passeggiate. "Si metta pantaloni imbottiti", il consiglio. Io lo portai ad addestrare e poi pensai fosse prudente portarlo a sfogarsi sulle spiagge nei dintorni di Termoli, una striscia di sabbia lunga e selvaggia dove puoi non incontrare anima viva anche a Ferragosto».

Dago, in realtà, non ha mai fatto male a una mosca. «Ha sempre giocato con i bambini, si lasciava fare di tutto». A Roberto, però, quelle passeggiate sulla sabbia, più o meno tra Vasto a Torre Mileto, alle propaggini del Gargano, hanno aperto un mondo. Insieme a Dago e al suo amico bancario Piero Di Ioia, con il quale condivide anche la passione per la pesca, ha iniziato a trovare messaggi. In bottiglia. Fogli di carta affidati al mare in contenitori di plastica, soprattutto, ma anche di vetro. Più di settecento, in dodici anni, dal 2005 ad oggi.

Non soltanto, a dire il vero, righe d'inchiostro. «Abbiamo trovato l'immaginabile, persino cartelli dei traghetti di Venezia. Qui arriva tutto quello che la stupidità dell'uomo getta via. Rifiuti moderni che finiscono nell'Adriatico, direttamente o attraverso i fiumi. E per il gioco delle correnti, approdano su questi lidi". E' il passo meno bello del suo racconto. "Le spiagge sono enormi discariche. Straboccanti di plastica, ma anche di frigoriferi, lavatrici, tv, computer. Abbiamo trovato persino una cucina intera di 5 metri…».

Andiamo oltre. Tra le migliaia di bottiglie, ci sono anche quelle con i messaggi, che Roberto raccoglie. «Ogni volta è una grande emozione. Vuoi leggere che c'è scritto…». Certo, ci sono anche quelli che contengono solo parolacce, che lui getta via. Altri, invece, sono una storia. «Quello che mi ha più toccato il cuore l'ho trovato il 26 febbraio 2006 sull'arenile tra Marina di Chieuti e Marina di Lesina . Una dichiarazione d'amore, ma anche un addio…». Sono righe scritte a penna, su un foglio intestato a un Hotel La Sirenetta.

"Ciao amore, sono seduto sulla spiaggia a guardare l'immensità del mare, che in questo momento è l'unica cosa che mi dà tranquillità, e penso che nonostante la sua grandezza, sia un granello nella sabbia …".

Leggere ciascuno dei 700 e passa messaggi trovati dall'ex primario è come aprire un libro, si entra nella vita altrui. Non ad origliare, perché - Roberto ne è convinto - «sono state affidate al mare per essere trovate».

C'è la principessa che attende di essere liberata da un principe dall'isola di Taka Tuka e che deve avere una bottiglia di ouzo per riavere le sue sembianze umane, ci sono dichiarazioni d'amore struggenti ("Ti ho amato dal primo istante…")… «Uno degli ultimi che ho trovato invita a presentarsi in un dato giorno alla Baia dei faraglioni con una rosa rossa in tale giorno. Penso ci andrò».

I messaggi vogliono essere trovati. E chi scrive, spesso lascia numeri di telefono, indirizzi. «In uno c'era nome e cognome e una città, Ascoli Piceno. L'ho cercato sull'elenco telefonico, ho trovato il numero, ho chiamato. Mi ha risposto una signora che mi ha dato il cellulare del figlio. L'ho sentito, gli ho letto il testo: era della sua fidanzata…».

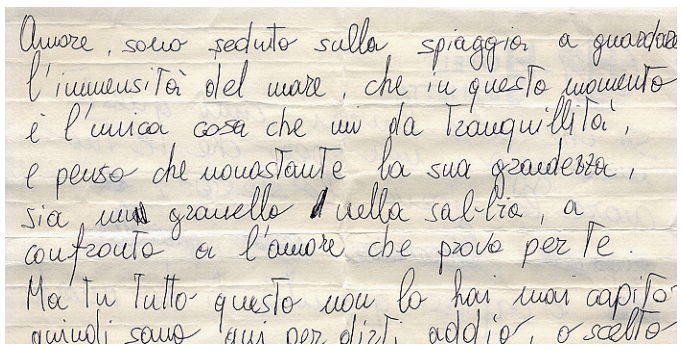
C'è la bottiglia che contiene tutte le lettere degli amici di un uomo che era morto da poco e che la sorella ha pensato di ricordare così… Ma perché affidare le proprie parole, i propri pensieri alle onde? «Perché siamo romantici, che altro?», risponde Roberto, che anche per questo ha deciso di condividere le sue emozioni. «Un amico, Antonio Campese, mi ha proposto di fare un sito (messaggidalmare.it) dove postare tutti i messaggi trovati, divisi per anno di scoperta. Se ne occupa lui, io sono negato in queste cose». E poi ci sono i libri ("L'amore dal mare", un titolo), le mostre. «Quest'anno ne allestiremo una a Cattolica».

Tra i messaggi che hanno fatto più strada, il medico indica un testo gettato in mare in Florida e approdato in Spagna. «Ormai la mia passione è nota, c'è chi mi manda quelli trovati altrove. Ma rappresentano una piccola parte della collezione, saranno una ventina. Altri, invece, hanno viaggiato lungo il cielo, affidati a palloncini, soprattutto dai bambini. Ne ho uno che è giunto fin qui da Nottingham, nel Regno Unito».

Le passeggiate proseguono. Sempre con l'amico Piero, mentre Dago non c'è più (ma è arrivata Kyra). Il periodo migliore per i ritrovamenti? «L'autunno». E a casa, nessuno dice nulla? «Sono stato sposato 25 anni. Ora sono fidanzato. Lei sulla spiaggia non mi accompagna, ma nemmeno mi ostacola. È una donna molto comprensiva…».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Roberto Regnoli ARC. REGNOLI



Amore, sono seduto sulla spiaggia a guardare l'immensità del mare, che in questo momento è l'unica cosa che mi da tranquillità, e penso che nonostante la sua grandezza, sia un granello nella sabbia, a confronto di l'amore che provo per te. Ma tu tutto questo non lo hai mai capito. Quindi sono qui per dirti addio, o scelto

Il messaggio trovato nel febbraio 2006 da Regnoli sulla spiaggia tra Marina di Chieuti e Marina di Lesina ARCH. REGNOLI

Libri Blu
A cura di Fabio Pozzo

Il mare è una sirena
di Bruno Rombi
Condaghes
96 pagine, 10 euro
Un piccolo mondo antico fatto di pescatori, naviganti; di gente che parla poco e guarda l'orizzonte. La comunità di Calasetta, sull'isola di Sant'Antioco in Sardegna, nata dalle migrazioni del '700, dalla colonia genovese di Tabarka in Tunisia. Caruggi, soprannomi, sirene; storie di fatica, notti insonni, scongiuri e di venti. Con la predominante dell'amore per il mare, che "viene concesso come dono esistenziale soltanto a poche persone, perché comprenderlo significa entrare in un mistero e farlo proprio".

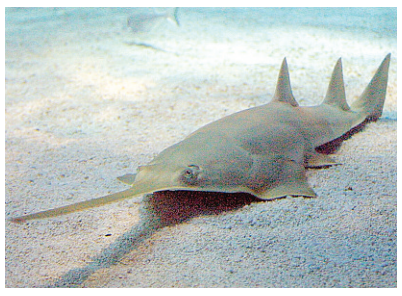
Prendere il largo con il Mumm 36
di Cecilia Carreri
Mare Verticale
200 pagine, 18 euro
Era sbarcata dal circo ormai esasperato dell'alpinismo ed era tornata alla vela. Prima un 470, poi un Mumm 367, un monotipo da regata. *"Quando si è partiti, la terra è alle spalle, dietro, lontana. Davanti, il vuoto. È il momento più bello…"*. Il giro in solitaria dell'Elba, la Corsica e il periplo d'Italia. Torna, in ristampa, il *quaderno di mare* di una donna inquieta, legata a solitudini e passioni, che si lascia scavare dentro dalle onde.

OGGI LA SPECIE VIVE IN ACQUE TROPICALI

Pesce sega, l'antenato nel Mediterraneo che sparì per il raffreddamento del mare

L'ANTENATO del pesce sega viveva nel Mediterraneo oltre tre milioni di anni fa. Tracce di Anoxypristis, il pesce-sega che oggi vive nell'Oceano Indiano e nel Pacifico, sono stati infatti trovati in Toscana, a Tegoliccio, e il lavoro di ricerca è documentato sulla rivista internazionale *Neues Jahrbuch für Geologie und Paläontologie*.

Lo studio è stato effettuato dal dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, il Gamps di Scandicci (Firenze) e dall'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr di Pisa. Le tracce del pesce risalgono al Pliocene, un'era compresa tra 5,3 e 2,6 milioni di anni fa, quando anche l'Italia era il fondale di un mare le cui acque ospitavano organismi tipici di ambienti tropicali e subtropicali e che oggi non abitano più il Mediterraneo. Alcuni piccoli resti fossili di una creatura non comune, rinvenuti nei sedimenti pliocenici di Montaione (Firenze) sono quelli di due spine rostrali di un pesce sega, un gruppo di pesci cartilaginei di acque calde, caratterizzati da un lungo muso o "rostro" appiattito, i cui margini sono dotati di scaglie altamente modificate in foggia di "denti" affilati, le "spine rostrali", che restano fissate al rostro per tutta la vita dell'animale, ma mostrano crescita continua: dunque meno numerose dei denti e più difficilmente reperibili allo stato fossile.



Pesce sega all'Acquario di Genova

Gli autori dello studio hanno potuto attribuire le spine rostrali studiate al genere Anoxypristis, attualmente assente dal Mar Mediterraneo e diffuso esclusivamente nelle acque tropicali degli oceani Pacifico e Indiano.

Le spine sono datate a 3,6 - 3,2 milioni di anni fa. Si tratta del primo rinvenimento di fossili del genere Anoxypristis sul territorio italiano e della più recente segnalazione di Anoxypristis nel Mar Mediterraneo.

Il ritrovamento conferma la persistenza dei pesci sega nel Mediterraneo dopo la definitiva rottura di ogni diretta comunicazione con l'Oceano Indiano, avvenuta all'incirca 15 milioni di anni fa.

Ma cosa può aver portato alla definitiva scomparsa di questo gruppo tanto resistente di pesci sega dal Mar Mediterraneo? Secondo gli autori dello studio, potrebbe essere attribuita al significativo raffreddamento che ha accompagnato l'instaurarsi della glaciazione Artica avvenuta intorno a 3 milioni di anni fa.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI